

lo sport in tv

- 13,05 Rai Sport Notizie Rai3
- 13,30 Ginnastica ritmica Eurosport
- 14,30 Tour, 9ª tappa (crono) Eurosport/Rai3
- 16,35 Atletica, Trofeo Ricci RaiSportSat
- 16,40 Speciale Marco Van Basten Tele+Nero
- 18,10 Canottaggio RaiSportSat
- 18,30 Sportsera Rai2
- 20,00 Boxe Eurosport
- 22,30 Biliardo, camp. it. stecca RaiSportSat
- 22,30 Wrestling SportStream



Corioni contro l'uscita dei calendari: «Senza contratti televisivi il calcio si ferma»

«È impensabile che i calendari del campionato di calcio vengano annunciati alla data stabilita, vista la situazione di precarietà di numerose società di calcio per quanto riguarda i contratti con le emittenti televisive». Lo ha detto ieri il presidente del Brescia, Gino Corioni, prospettando il fermo del calcio qualora non si chiudano gli accordi televisivi. «Prima o poi un accordo si dovrà per forza fare, ma scordiamoci l'uscita dei calendari alla data stabilita - ha detto Corioni -. Se poi non riusciremo a risolvere le questioni in sospeso, il calcio si fermerà». Insomma il Presidente del Brescia ha messo il dito sulla piaga, la finanza del mondo del pallone è in crisi, i diritti televisivi sono ormai il principale introito delle squadre di calcio e tutto sembra essere subordinato ad essi, compresi i calendari. Siamo al

paradosso, i meccanismi dell'auditel, della pubblicità, hanno ormai condizionato il calcio anche internamente. È condizionante ai fini della trattativa, quando si giocherà con la Juve, e se questo sarà in prima serata o il pomeriggio, alla stregua del tariffari pubblicitari. Insomma parole pesanti, di quelle che molti pensano e pochi (nessuno) dicono. Sono arrivate inoltre nel giorno del primo raduno del Brescia. Roberto Baggio non c'era, ma per i 150 tifosi presenti, la presenza di Baggio era palpabile, i due anni di contratto firmati danno sicurezza. Il presidente Gino Corioni, per quanto raggianti, ha commentato con un certo disagio l'assenza del Codino: «Francamente non ho capito come mai non si è presentato (Baggio è partito per il Nord America per un allenamento personalizzato): pote-

va partire domani (oggi ndr) e non sarebbe cambiato nulla per lui. Ma a Roby si può perdonare tutto perché è fatto così, con le sue convinzioni ed i suoi metodi d'allenamento». «Sono sicuro - ha aggiunto Corioni - che quando raggiungerà la squadra a Dimaro per l'ultima settimana di ritiro sarà il più in forma di tutti». Il presidente del Brescia ha confessato che non è stato facile arrivare al rinnovo del contratto: «È stata una trattativa difficile, ma io non ho mai avuto dubbi sul fatto che se avesse continuato a giocare sarebbe rimasto con noi. Lui non è stupido e sa che non avrebbe trovato da nessuna parte un ambiente perfetto come quello di Brescia con una città ed un allenatore che lo amano e lo stimano permettendogli di rendere al massimo».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«Biaggi si innervosisce a starmi dietro»

Rossi festeggia la vittoria mettendosi di traverso sul sellino e Max gli sfreccia vicino

Walter Guagnelli

DONINGTON Parolacce, insulti e una violenta polemica che dura lo spazio di un'ora per chiudersi con le scuse del campione del mondo all'odiato rivale. Valentino Rossi e Max Biaggi si disprezzano puntigliosamente e ogni occasione è buona per azzuffarsi. La rissa verbale subito dopo il burrascoso arrivo del gran premio d'Inghilterra è solo l'ultimo di una serie di episodi, specchio fedele di una rivalità esagerata, purtroppo mai sviluppata agonisticamente in pista dato l'enorme vantaggio tecnico del campione del mondo della Honda. È naturale, ma non giustificabile, che la sfida mai realizzata in gara finisca col trovar sfogo anche violento nei box e sui giornali. Stavolta è Valentino ad accendere la miccia: il campione del mondo, dolente per i postumi della caduta di venerdì ma raggianti per la prima posizione conquistata dopo la caduta di Checa, si presenta sul rettilineo del traguardo in splendida solitudine per la vittoria numero 46 (come il suo numero sulla carenatura della sua Honda) in 100



Tutti i numeri

Classe MotoGp arrivo: 1) V. Rossi (Ita/Hon); 2) M. Biaggi (Ita/Yam) a 2.371; 3) A. Barros (Bra/Hon) a 5.533. Classifica generale: 1) V. Rossi (Ita) 195 punti; 2) T. Ukawa (Gia) 108; 3) M. Biaggi (Ita) 89. Classe 250 arrivo: 1) M. Melandri (Ita/Apr); 2) F. Nieto (Spa/Apr) a 0.717; 3) T. Elias (Spa/Apr) a 3.493. Classifica generale: 1) M. Melandri (Ita) 145 p.; 2) F. Nieto (Spa) 132; 3) R. Rolfo (Ita) 107. Classe 125 arrivo: 1) A. Vincent (Fra/Apr); 2) D. Pedrosa (Spa/Hon) a 0.193; 3) M. Poggiali (SMR/Gil) a 0.699. Classifica generale: 1) M. Poggiali (SMR) 147 p.; 2) D. Pedrosa (Spa) 131; 3) A. Vincent (Fra) 128.



levo portare a casa un secondo posto molto prezioso. Rossi comunque poteva spostarsi e risparmiarsi quelle sceneggiate prima di tagliare il traguardo. Per un fatto di stile e di correttezza verso il pubblico e verso i rivali. Invece si è messo seduto di traverso sul sellino. Dunque le sue frasi sono ancora una volta fuori luogo». Fine della rissa verbale. Marco Melandri prende le difese di Rossi e accu-

sa Biaggi: «Max è abituato a fare cose del genere, cioè ad andare molto veloce dopo il traguardo e anche ai box. Non so se lo fa per provocazione o per abitudine. Sta di fatto che anche sabato alla fine delle prove è entrato ai box ad una velocità esagerata, forse superiore agli 80 all'ora. C'era tanta gente, anche dei bambini. È troppo pericoloso. Non bisogna fare cose del genere».

Dopo la premiazione, qualcuno del team deve aver suggerito a Valentino di smorzare i toni della polemica e magari di limitare l'uso delle parolacce soprattutto in tv. Sta di fatto che il campione del mondo torna ai microfoni tv per tentare di chiudere la polemica con fare mesto chi è consapevole d'aver esagerato: «Chiedo scusa a Biaggi, ma in quei momenti subito dopo il traguardo ho avuto

veramente paura vedendomi sfrecciare di fianco a pochi centimetri. Rischiamo la vita in gara, perché farlo anche dopo il traguardo. M'è parso esagerato e provocatorio il suo gesto. Tutto qua. Comunque, ripeto: chiedo scusa a Biaggi e a tutti. Non volevo offendere nessuno. E comunque è più importante la vittoria della polemica».

Ma è difficile che i due piloti si plachino. Rivalità e disprezzo reciproco sono troppo forti perché tutto si chiuda col faticoso di Donington. Arriveranno altri match. Se poi la Yamaha nella seconda parte del mondiale recuperasse competitività e Biaggi cominciasse davvero ad avvicinarsi a Rossi si aprirebbe finalmente una sfida tecnico-agonistica vera. E questa farebbe davvero la gioia di tutti.

Doping, il pm Aiello si dimette e protesta «Pantani privilegiato»

Non l'hanno presa bene in tanti l'assoluzione di Pantani stabilita sabato dalla Caf della Federciclismo. Su tutti il capo della procura antidoping del Coni, Giacomo Aiello, che ieri ha annunciato la decisione di presentare le sue dimissioni. Il suo ragionamento è tanto chiaro quanto severo: Pantani avrebbe inspiegabilmente beneficiato di un particolare trattamento di benevolenza, che ne avrebbe consentito l'assoluzione. «Di fronte a certe decisioni della giustizia sportiva - ha commentato Aiello - ritengo che sia opportuno passare la mano. È molto più corretto e molto meno ipocrita lasciare agli atleti l'assoluta libertà di amministrare la propria salute come meglio ritengono». Si fa dunque da parte perché a suo giudizio si è calpestato un principio fondamentale dello sport, quello della giustizia. «Mi piacerebbe rispondere che nello sport la legge è uguale per tutti - ha detto durante una intervista - ma ci sono stati in questi anni alcuni segni che mi fanno pensare il contrario». In questo senso Aiello ha citato il caso del mezzofondista Andrea Longo, squalificato per due anni per positività al nandrolone. «Proprio pensando a Longo - ha affermato il procuratore dimissionario - non mi sento più di poter svolgere con serenità il mio compito e non mi sento di interrogare gli atleti assicurando loro una parità di trattamento ed una equità finale dei giudizi. Rispetto a tutto quello che abbiamo visto in questi ultimi tempi Longo è stato sicuramente maltrattato». Ovviamente anche Longo ha duramente criticato la decisione della Caf: «Sono infuriato. Alcuni atleti vengono perdonati ed io devo stare fermo per due anni. È assurdo». Secondo il mezzofondista la tutela agli atleti dipende in maniera strettissima dalla loro capacità di generare profitto economico per la disciplina in cui gareggiano: «Ecco quanto contano i veri valori dello sport in Italia: zero. Se si è tutelati da una certa importanza economica si può fare quello che si vuole. Se invece si pratica uno sport solo di fatica, questo è il risultato che si ottiene». Intanto l'avvocato Cesare Micheli, che rappresentava la procura antidoping, parla già di ricorso: «Gli avvocati di Pantani si sono arrampicati sugli specchi. Credo che la commissione non dovesse usare benevolenza proprio perché si trattava di un campione e per questo avrebbe fatto meglio a usare una giusta severità».

GP D'INGHILTERRA 46° successo in cento gare, 7 su 8 in questa stagione. Nella 250 s'impone Marco Melandri, Arnaud Vincent nelle 125

L'ultima idea di Valentino: percentuale al numero 46

DONINGTON Valentino Rossi festeggia in Inghilterra, sulla sua pista preferita, la vittoria numero 46 su 100 gare disputate nel motomondiale, la settima vittoria su otto gare in questo campionato del mondo. Una percentuale da record se si considera che il pilota pesarese ha solo 23 anni e ancora tante stagioni agonistiche davanti. Anche se radio-mercato avverte che, avendo stravinto il titolo iridato in tutte le cilindrate, Valentino starebbe pensando seriamente di passare - magari non proprio dall'anno prossimo - ai rally automobilistici, la sua seconda grande passione dopo il motociclismo. Non è un caso che Valentino nel tempo libero scorrazzi in auto sulle collie romagnole e marchigiane, facendo le prove generali per quella che fra un paio d'anni potrebbe diventare la sua nuova attività. La

vittoria numero 46 viene festeggiata con uno scherzo dai tifosi del club di Valentino: subito dopo il traguardo gli amici di Tavullia fermano il campione del mondo e gli appiccicano sulla moto la scritta "46%". La gara non è molto spettacolare perché vissuta sulla fuga a due Checa-Rossi, con Biaggi a rispettosa distanza e mai in grado di avvicinarsi ai battistrada. Al diciottesimo giro Checa - nella stessa curva in cui sono caduti nei giorni precedenti Valentino, Biaggi e tanti altri - perde il controllo della sua Yamaha, scivola a terra e perde l'occasione della vita. Rossi ringrazia, dimentica il mal di testa residuo della caduta assieme al pollice sinistro fratturato e va a vincere sicuro e indisturbato davanti a Biaggi e Barros. Stavolta niente giro d'onore per i piloti. Gli organizzatori hanno voluto evitare

pericolose invasioni di campo dei tifosi. Nella classifica iridata Rossi consolida il suo primato con 195 punti davanti al compagno di squadra Ukawa (ieri assente perché infortunato per la caduta di venerdì) con 108 mentre Biaggi è ancor più lontano con 89 punti. Per Valentino il titolo iridato della Motogp sembra già una formalità.

Nella classe 250 grande impresa di Marco Melandri con l'Aprilia che batte il rivale Fonsi Nieto con la grinta del grande campione e rafforza la sua posizione di capoclassifica con 145 punti davanti a Nieto che ne ha 132. Il pilota ravennate - alla quarta vittoria consecutiva - sembra aver messo da parte incertezze e ammesse e mostra d'aver raggiunto un livello di maturità e di grinta in grado di condurlo al titolo iridato. Da ricordare - fuori dalla pista -

il suo impegno per Emergency. Ha messo in vendita via Internet tuta, casco, stivali e guanti disegnati con le simbologie dell'Uomo Ragno. Il ricavato servirà a costruire un ospedale a Kabul.

Nella classe 125 vince il francese Arnaud Vincent con l'Aprilia sponsorizzata dall'automotodromo di Imola, secondo il baby spagnolo Pedrosa con la Honda e terzo il sammarinese Manuel Poggiali con la Gilera. Il Sanmarinese ha avuto da ridire con il rivale Pedrosa colpevole di averlo superato con la bandiera gialla, che appunto vieta i sorpassi. «Non ho visto la bandiera» ha dichiarato lo spagnolo. Poggiali conserva comunque la posizione di leader nella classifica iridata con 147 punti, davanti a Pedrosa con 131 e Vincent con 128.

w.g.